

DOMENICA del Fariseo e del Pubblicano

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psállin to
onomatì su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kirios evasilefsen,
efprèpian enedhìsato, ene-
dhìsato o Kirios dhinamin
ke periezòsato.
Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn
psallondàs si: Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio che
sei risorto dai morti, noi
che a te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò
ton Iudhèon, ke stratiotòn
filassòndon to àchrandòn su
sòma, anèstis, triimeros
Sotir, dhorùmenos to kòsmo
tin zoin. Dhià tùto e
Dhinàmis ton uranòn evòn
si Zoodhòta: Dhòxa ti
anastàsi su, Christè, dhòxa ti

Sebbene il sepolcro fosse
sigillato dai Giudei e i
soldati custodissero il tuo
immacolato Corpo, Tu
Salvatore sei risorto al terzo
giorno, dando la vita al
mondo. Perciò le Potenze
celesti cantano a Te, o
Vivificatore: Gloria alla tua

vasilia su, dhòxa ti ikonomia
su, mòne filànthrope.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alìthia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

O Mitran Parthenikin
aghiàsas to tòko su, ke chìras
tu Simeòn evloghisas, os
èprepe, profthàsas ke nin
èsosas imàs, Christè o
Theòs. All'irìnevson en po-
lèmis to politevma, ke kra-
tèoson tus pistùs us igàpìsas,
o mònos filànthropos.

Resurrezione, gloria al tuo
Regno, gloria alla tua
Provvidenza, o solo amante
degli uomini.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la povertà,
la ricchezza, Padre e
Gerarca Nicola prega Cristo
Dio che salvi le anime
nostre.

Tu che con la tua nascita hai
santificato il grembo
verginale, e hai benedetto le
mani di Simeone, come
conveniva, ci hai prevenuti
anche ora con la tua
salvezza, o Cristo Dio. Da'
dunque pace alla città tra le
guerre e rafforza i governanti
che hai amato, o solo amico
degli uomini.

EPISTOLA

*Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli; quanti lo circondano
gli portino doni.*

Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome.

Lettura della seconda epistola di Paolo a Timoteo (3, 10 - 15)

Diletto figlio Timoteo, tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiochia, a Iconio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

*Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro salvatore.*

*Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con
canti di lode.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (18, 10 – 14)

Disse il Signore questa parabola: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto

quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke
panamòmiton, ke Mitèra tu
Theù imòn. Tin timiotèran
ton Cheruvìm, ke
endhoxotèran asingrìtos ton
Serafim, tin adhiafthòros
Theòn Lògon tekùsan, tin
òndos Theotòkon, se
megalinomen.

È veramente giusto
proclamare beata te, o
Deipara, che sei beatissima,
tutta pura e Madre del
nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo Dio, o vera Madre
di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell’alto.
Allilùia